



Transizione verde e sostenibilità sociale non devono far paura

Nell'economia attuale e nella politica le novità galoppiano; anche in agricoltura. Non si fa in tempo a recepire e implementare un'innovazione tecnica, informatica o digitale, che già la tecnologia offre l'ultima eccezionale novità, come la robotizzazione e l'Intelligenza Artificiale. Non si fa in tempo a capire una nuova procedura amministrativa che già la politica chiede un nuovo adempimento burocratico, come la Carta nazionale dei suoli, le foto geotaggate, il Quaderno di campagna digitale. Non si fa in tempo a introdurre una certificazione che già il mercato chiede un nuovo disciplinare di produzione, come l'agricoltura rigenerativa o nuovi standard ambientali. Non si fa in tempo ad aprire un nuovo sbocco commerciale in un Paese estero che le restrizioni impongono cambiamenti di strategia, come l'embargo russo o i minacciati dazi di Donald Trump. Le innovazioni ci sono sempre state nella storia, ma adesso c'è un fattore nuovo: la velocità con cui avvengono. Cosa auspicare? Rallentare il cambiamento? Impossibile. Eppure, di fronte alle innovazioni, alla velocità e all'incertezza che ne deriva, spesso gli imprenditori agricoli percepiscono il cambiamento come una minaccia e si oppongono. Cresce il lamento e la paura del nuovo, soprattutto di fronte alla transizione ecologica e alla costruzione di un'economia sostenibile. Certamente, c'è un problema reale: il cambiamento non è facile, poiché impone nuove strategie, investimenti, mentalità aperta, che non sono alla portata di tutti gli agricoltori. Ad esempio, la riluttanza rispetto alla transizione ecologica e alla costruzione di un'economia sostenibile è manifestazione di miopia. Gli agricoltori, spalleggiati dalle forze politiche a caccia di consenso, giustificano l'immobilismo

su ambiente, agrofarmaci e diritti sociali (ancora oggi ci sono sacche di lavoro nero in agricoltura), citando la concorrenza estera che non rispetta quelle regole con cui ci sbaraglia con prezzi molto più competitivi. Siamo davvero sicuri che non ci sia alternativa al sentirsi prigionieri di una corsa al ribasso su salute, ambiente, diritti del lavoro, da cui perdiamo tutti, soprattutto ci perde l'Italia? Pensiamo veramente che la competitività dell'Italia si persegue tenendo bassa l'asticella ambientale e sociale? L'Italia e l'Europa hanno tutto l'interesse ad alzare l'asticella sociale e ambientale. Dopodiché – come propone l'economista Leonardo Becchetti – occorre prevedere che una merce, che arriva alla frontiera europea senza dimostrare di essere stata prodotta rispettando i nostri elevati standard sociali e ambientali, paghi tutta la differenza di prezzo, evitando così di fare concorrenza sleale e al ribasso sull'emergenza climatica e sulla dignità del lavoro. È grave chi specula sulla paura del nuovo, chi si oppone alle novità, alle aperture dei mercati, alla transizione ecologica, alimentando immobilismo e paura. È necessario invece accompagnare al cambiamento persone e imprese per non lasciarle in balia di quella politica che, puntando al consenso di breve respiro, specula su chi ha paura del nuovo. Agricoltori, non abbiate paura delle innovazioni e del cambiamento, confrontiamoci con essi, pretendiamo una gradualità e un accompagnamento dal punto di vista normativo ed economico per poterli affrontare. ●

● ROSSO CUPO PER LE IMMATRICOLAZIONI

Macchine agricole: un 2024 pessimo

Da tempo il mercato delle macchine agricole è in sofferenza e i dati delle immatricolazioni del 2024 confermano questa tendenza con cali pesanti di trattori, mietitrebbie, trattrici con pianale di carico, rimorchi e telescopici

di Marco Limina

I dati relativi alle immatricolazioni 2024 dei mezzi meccanici, elaborati da FederUnacoma sulla base delle registrazioni fornite dal Ministero dei trasporti, sono impietosi, ce li aspettavamo e non lasciano spazio a molte discussioni.

Per il terzo anno consecutivo le registrazioni di trattori, rimorchi e sollevatori telescopici chiudono pesantemente in rosso, l'unico sussulto lo avevano registrato, nel 2023, le mietitrebbie e le trattrici con pianale di carico che avevano avuto un incremento rispettivamente del 10,2 e del 15,9%, poi è tornato il buio e anche pesto.

Cali pesanti, anche a due cifre

La flessione ha interessato tutte le principali tipologie di macchine a partire dai trattori che, con circa 15.448 unità immatricolate, perdono il 12,3% rispetto al 2023 (17.613 unità vendute), registrando la peggiore performance dal 1952.

Segno meno anche per le mietitrebbiatrici, che cedono il 31,8% a fronte di 266 mezzi immatricolati (390 nel 2023) e per le trattrici con pianale di carico, (motoagricole) che lasciano sul terreno il 14,9% a fronte di 525 unità vendute (617) nel 2023.

Non se la sono passata meglio i sollevatori telescopici e i rimorchi. Rispetto ai passati dodici mesi, i primi arretrano del 14,4%, fermandosi a quota 977 unità registrate (1.141 nel 2023), mentre i rimorchi riescono a limitare le perdite al 2,8%, con 7.504 mezzi immatricolati (erano stati 7.718 nel 2023).

«Mai stati in partita»

Per definire l'andamento delle immatricolazioni dello scorso anno e titolare questo paragrafo abbiamo preso in prestito una frase usata spesso

Immatricolato 2024

▼ **-12,3%**
15.448 unità



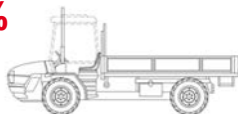
trattori

▼ **-31,8%**
266 unità



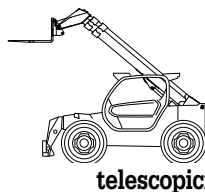
mietitrebbie

▼ **-14,9%**
525 unità



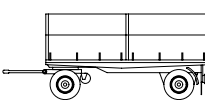
motoagricole

▼ **-14,4%**
977 unità



telescopici

▼ **-2,8%**
7.504 unità



rimorchi

Fonte: dati Ministero dei trasporti, elaborazioni ufficio statistico FederUnacoma.



dai commentatori sportivi quando un atleta o una squadra non trova i risultati sperati.

Nel 2024, infatti, tutte e cinque le categorie di macchine considerate da FederUnacoma non hanno mai avuto un impulso positivo. In particolare quelle dei trattori, dopo 3 mesi, erano sotto del 25%, dopo 5 del 19,2%, al giro di boa di metà anno il segmento perdeva il 17,3%, il 15,3% a luglio e il 15,6% a settembre, quando sembrava ormai impossibile un recupero. Dopo 10 mesi le immatricolazioni di trattori segnavano -14,6%, il resto è storia recente.

Situazione critica anche all'estero

La stagnazione dei redditi agricoli ha condizionato la domanda di macchinari anche nei principali Paesi europei e del Nord America. Nell'Europa comunitaria rallentano Francia (-10,1% per un totale di 26.507 unità vendute), Germania (-3,4% e 29.291 mezzi immatricolati) e Gran Bretagna (-11,9% a fronte di 11.761 macchine), mentre Oltreatlantico calano sia gli Stati Uniti (-13,2% per un totale di 217.200 unità vendute) sia il Canada (-15,8% e 23.444 mezzi)

Previsioni per il 2025

Il futuro, come sempre, è molto difficile da immaginare. Le sensazioni raccolte, da più fonti, nelle ultime settimane restituiscono uno scenario che non potrà sistemarsi a breve.

Dovremmo certamente attendere la seconda parte dell'anno per sperare di intravedere un'inversione di tendenza che potrà essere favorita da una maggiore fluidità di accesso al credito che per FederUnacoma dovrebbe essere potenziato e di tipo strutturale.

● INTERVISTA A RAFFAELE CIRONE PRESIDENTE DI FAI

Alveari in crisi: bisogna cambiare modello produttivo

Negli ultimi 5 anni l'apicoltura ha dimezzato le produzioni: sono in arrivo 10 milioni di euro di aiuti, ma non basta. Serve cambiare modello produttivo, connotare il miele italiano con la dicitura «alta qualità» e combattere le frodi grazie alla direttiva breakfast

di Gaetano Menna

Sono tante le criticità dell'apicoltura italiana e per questo i rappresentanti del settore avevano chiesto un aiuto straordinario; la richiesta è stata accolta dal Masaf e sono in arrivo 10 milioni di euro (aiuto de minimis) che andranno agli apicoltori con almeno 105 alveari; le domande potranno essere presentate dal 28 gennaio al 18 febbraio.

«Indubbiamente è una boccata d'ossigeno per un settore che però ha bisogno di rinnovarsi». Ce lo sottolinea il presidente della Federazione apicoltori italiani (Fai), **Raffaele Cirone**.

Presidente Cirone, sono tante le criticità, ma è possibile voltare pagina?

Fare l'apicoltore oggi è sempre più difficile e meno conveniente ed è improbabile che si possa voltare pagina.

Nel mutare del contesto deve cambiare anche il modello produttivo, altrimenti l'apicoltura con dimensione professionale (circa 20.000 apicolto-

ri professionali su una platea di circa 75.000 produttori) non potrà far fronte ai nuovi scenari.

Quali sono le conseguenze delle avversità climatiche?

Pioggia e alluvioni, carenza idrica e siccità negli ultimi 5 anni hanno drasticamente ridotto la produttività degli alveari e le produzioni nazionali di miele si sono dimezzate. C'è carenza di cibo per le api mellifere e vanno al più presto ripristinati quei pascoli che garantiscono nettare e polline da primavera ad autunno inoltrato e vanno ringraziate le aziende agricole che ci offrono accesso lì dove prevalgono queste coltivazioni.

La legge quadro 313/2004 per la disciplina dell'apicoltura, inoltre, offre un chiaro indirizzo in tal senso: Regioni e Amministrazioni locali hanno una missione da compiere per difendere e diffondere la biodiversità ve-

getale dei territori, specie nelle zone interne e montane.

L'acaro *Tropilaelaps clareae* può rappresentare una minaccia?

L'acaro in questione, per fortuna, non è presente in Europa e per il momento rappresenta solo una potenziale minaccia.

L'Italia ha già affrontato altre emergenze sanitarie con successo. Informazione e formazione di apicoltori e medici veterinari sono fondamentali strumenti di prevenzione, insieme agli acquisti collettivi di presidi sanitari che, quando necessitano, vengono ammessi a finanziamento grazie al regolamento UE 2115/2021.

Quali benefici porterebbe il sistema di qualità nazionale per il miele, proposto al Tavolo di filiera?

Il sistema di qualità nazionale per il miele mira a connotare il prodotto italiano con una definizione di «alta qualità». Queste iniziative funzionano quando il mercato è pronto a riconoscere ai produttori un valore aggiunto, un prezzo più alto.

E perché questo accada serve aggregare consistenti quantità di prodotto, collocarle sulla grande distribuzione e accompagnarle con una adeguata pianificazione pubblicitaria. Sono obiettivi alla portata degli apicoltori di grande dimensione aziendale e dei confezionatori più attrezzati.

La direttiva breakfast prevede un sistema di tracciabilità del miele. Quali sono le maggiori aspettative?

La direttiva ha tracciato un percorso i cui effetti, si spera, potranno essere raggiunti entro 4-5 anni, mettendo a punto i sistemi di tracciabilità, sul modello blockchain, che dovrebbero aiutare le autorità a controllare le partite di miele provenienti dai Paesi extracomunitari. Ciò che si è visto, soprattutto con questa revisione normativa, è che in Europa mancano sistemi di analisi efficaci nell'individuazione del miele adulterato e delle frodi; lo sforzo più grande dovremmo farlo in questa direzione, condividendo le banche dati dei laboratori, adottando protocolli uniformi e operando controlli mirati su chi già produce e commercializza «miele non miele», «succedanei del miele», «fruttosio per miele».



Raffaele Cirone

L'apicoltura italiana (1)

- **74.983**: apicoltori italiani (19.676 professionali, 55.307 hobbisti)
- **22.000** tonnellate prodotto dagli alveari italiani
- **100** milioni di euro il valore della produzione degli alveari italiani (70 milioni di euro di miele)
- **24.361** tonnellate: l'import di miele

(1) Dati nazionali dell'anagrafe apistica 2023.

PREVISTE IN AUMENTO LE QUOTAZIONI DEI FERTILIZZANTI NEL 2025

Rally dei prezzi di urea, potassici e miscele

Nelle campagne è di nuovo allarme per il caro-fertilizzanti.

Le tensioni sui listini dei prodotti energetici hanno avuto immediate ripercussioni sui prezzi dei concimi, che hanno ripreso a correre dopo una discesa protrattasi per diversi mesi.

A riaccendere la miccia dei rincari è stata la combinazione di diversi fattori.

Innanzitutto, i colli di bottiglia nelle catene di approvvigionamento del gas naturale, impiegato per la produzione industriale dell'urea, il fertilizzante azotato più utilizzato e diffuso in agricoltura.

Strozziature dovute alle temperature più rigide e all'interruzione dei flussi di gas russo attraverso l'Ucraina, dopo il mancato rinnovo da parte di Kiev del contratto di transito quinquennale con Gazprom, scaduto a fine 2024.

In Europa, nonostante le rotte alternative, i prezzi del gas naturale hanno superato i 50 euro per MW/ora, un livello che non si vedeva dall'ottobre del 2023.

Ma a spingere in alto le quotazioni dell'urea, che hanno rimesso in moto anche i prezzi dei potassici e delle miscele, è stata, oltre alla correlazione con l'oil & gas, la stagionale ripresa della domanda agricola di fertilizzanti, soprattutto dall'India e dalle regioni limitrofe.

In Italia l'urea ha spuntato in sole tre settimane (dal 19-12-2024

al 9-1-2025) un rincaro del 9% (da 440 a 480 euro/t), che ha spinto il fixing alla Borsa merci di Torino ai massimi dallo scorso febbraio. In tensione anche il cloruro potassico e il nitrato ammonico.

Ma a preoccupare è la prospettiva di ulteriori rincari, con possibili nuove tensioni sui prezzi del gas naturale dovute a variabili geopolitiche e climatiche difficilmente

prevedibili.

A detta di alcuni analisti i prezzi dell'urea continueranno a crescere a livello globale, sostenuti dalle attività agricole invernali e dalle persistenti limitazioni nell'offerta.

Il paradosso è che il riferimento del prezzo del gas naturale in Europa, quello che muove tutta la filiera dell'ammoniaca e dei fertilizzanti azotati, nonché le bollette delle famiglie, è il Ttf, hub virtuale olandese.

Si tratta di uno dei più importanti mercati a livello mondiale per il trading su questa commodity, soggetto però ad alta volatilità per l'interferenza massiccia nelle contrattazioni degli hedge fund e dei fondi di investimento speculativi.

F.Pi.



LATTIERO-CASEARIO

Gennaio-ottobre: +1,5% di latte ai caseifici

I conferimenti ai primi trasformatori sono cresciuti a livello nazionale rispetto al 2023: Veneto in linea (+1,63%)

«Il comparto lattiero-caseario italiano ha registrato segnali positivi da gennaio a ottobre

2024, con un aumento dell'1,5% nella consegna di latte bovino ai caseifici rispetto allo stesso periodo del 2023».

A segnalarlo è una nota di Coldiretti Veneto, dove si legge inoltre che: «Il Veneto è praticamente in linea con la media nazionale segnando un +1,63%. Nel terzo trimestre del 2024 il prezzo del latte alla stalla in Italia ha raggiunto 51,65 euro/100 kg.

Contestualmente, il calo dei costi di produzione (-5,5% rispetto a ottobre 2023) e il miglioramento del clima di fiducia degli operatori evidenziano un contesto più favorevole per il

settore. In Veneto l'export di prodotti lattiero-caseari si distingue con un incremento del 13% in valore rispetto al 2023».

La nota prosegue facendo notare che «Il 75% del latte munto nelle stalle del territorio regionale - pari a 1,2 milioni di tonnellate - viene trasformato in formaggi: un patrimonio di eccellenza che concorre a sostenere la dop economy italiana dove il Veneto primeggia con un valore di quasi 5 miliardi di euro dato proprio dalle filiere del cibo».

AgraPress

CAMPAGNA ASSICURATIVA

Publicati gli «standard value» per il 2024

Servono a determinare il valore della produzione e dei massimali assicurativi

Sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, serie generale n. 14 del 18 gennaio 2025, è stato pubblicato il decreto del Ministero dell'agricoltura, della sovranità ali-

mentare e delle foreste del 2 dicembre 2024, che individua gli «standard value» per le produzioni zootecniche vegetali, applicabili per la determinazione del valore della produzione media annua e dei valori massimi assicurabili attraverso polizze agevolate e per l'adesione ai fondi di mutualizzazione.

Gli «standard value» per le produzioni zootecniche relativi alle garanzie abbattimento forzoso, mancata produzione di latte, miele e mancato reddito per la campagna assicurativa del mercato agevolato 2024 sono riportati nell'Allegato 1 del decreto.

Nell'Allegato 2 sono indicati ulteriori «standard

value» per le produzioni vegetali sempre per la campagna 2024.

Negli ulteriori allegati è contenuto l'elenco di valori indice per la determinazione delle perdite economiche e delle compensazioni erogabili dal fondo mutualistico nazionale per la copertura dei danni catastrofali meteorologici alle produzioni agricole (Fondo Agricat) per annualità 2024.

AgraPress